

## Cittadinanza e Costituzione – a.s. 2012/2013

### “La Repubblica” e la Costituzione

Studiare “Nella nostra società” -Sei Editrice (pp. 18-33)-

Per poter parlare del nostro ordinamento attuale bisogna prima porre attenzione su alcuni termini che sono necessari per aver consapevolezza effettiva dell'organizzazione statale nella quale siamo inseriti e nella quale siamo costantemente chiamati a “recitare” un ruolo. Per prima cosa ci occuperemo del termine “Stato” e dei suoi diversi significati.

Nel linguaggio comune con tale termine si indica l' “organizzazione centralizzata a carattere nazionale che ha poteri di comando superiori a qualsiasi altra organizzazione”, però nel linguaggio più specifico “stato” indica un'intero popolo che vive in un certo territorio e è governato da un potere centralizzato (insomma un'autorità politica).

Sono quindi tre gli elementi che formano uno stato: POPOLO, TERRITORIO e potere POLITICO

Tenendo conto di quest'ultima accezione alcuni studiosi hanno affermato che si può parlare di “stato” solo a partire dal 1500 quando si formarono in Europa diverse organizzazioni statali sulle ceneri del FEUDALESIMO. In effetti nel XV e XVI secc. il rafforzamento del potere dei vari Re, assieme all'aggregazione territoriale diede inizio alla nascita degli Stati Nazionali (soprattutto Francia, Spagna ed Inghilterra), ma anche di più deboli organizzazioni statali a livello regionale come in Italia (es. Ducato di Milano, Repubblica di Venezia...) <sup>1</sup>. Gli Stati Nazionali sono la prima forma dello “stato moderno” che si evolverà nello Stato Assoluto: in uno Stato in cui solo il Re detiene il potere (*ab-solutum* = senza legami). Successivamente, passando attraverso rivolte e rivoluzioni, il potere assoluto del re e i privilegi della nobiltà e del clero v'erano ostacolati dalla borghesia <sup>2</sup>.

Nacque proprio in questo periodo la teorizzazione della necessità della divisione del potere che prima era nella mani di uno solo: sarà il Barone di Montesquieu (1689-1756) a formulare la divisione tripartita dei poteri che regge le odierne organizzazioni statali occidentali: potere ESECUTIVO, potere LEGISLATIVO e potere GIUDIZIARIO.

L'Italia è dal 1948 una Democrazia Parlamentare regolata da una Costituzione di 139 art. e XVII “Disposizioni Transitorie”. Sostituisce il precedente “Statuto Albertino” concesso da Carlo Alberto di Savoia nel 1848 al Regno Sabauda, per “estensione” diventato anche del Regno d'Italia (1861). La Costituzione italiana nacque nel periodo post-bellico (seconda guerra mondiale) e venne caratterizzata dagli avvenimenti del precedente periodo dominato dal regime fascista e dalla guerra di liberazione. E', dunque, espressione del momento storico in cui è stata preparata. La nostra Costituzione è RIGIDA, perché per cambiare le sue norme è necessaria una maggioranza dei due terzi del Parlamento; è VOTATA, perché venne votata dall'Assemblea Costituente nel 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio del 1948. E' il “riferimento” della normativa di grado inferiore e sulla compatibilità delle “leggi ordinarie” con la Costituzione stessa vigila un apposito istituto: la Corte Costituzionale.

Nel nostro ordinamento è il popolo che elegge direttamente il Parlamento (composto di 2 camere in “bicameralismo perfetto”). Esso gestisce il **potere legislativo** ed elegge il Presidente della Repubblica .

Il Presidente (P.d.R.) svolge il ruolo di Garante della nostra Costituzione e nomina il Capo del governo che però deve ottenere per i ministri e sottosegretari da lui scelti l'approvazione del Parlamento. Sarà il governo a gestire il **potere esecutivo**.

La terza fondamentale componente dello Stato italiano è la Magistratura, che gestisce il **potere giudiziario**, o la “funzione giurisdizionale”.

Il collegamento con gli altri poteri dello stato è garantita dal fatto che il Presidente della Repubblica presiede il CSM (Consiglio Superiore della Magistratura) che è il comitato autonomo di controllo dei giudici.

Leggi la Costituzione Italiana: <http://seieditrice.com/nella-nostra-societa/files/2012/04/costituzione.pdf>

---

<sup>1</sup> Con il termine “Nazione” si indica, invece, un popolo unito dalla comunanza di lingua, stirpe, cultura, tradizioni e costumi.

<sup>2</sup> Le “rivoluzioni borghesi”: Inghilterra 1640, 1688; colonie americane 1776 e Francia 1789.